

Padre Guglielmo Gattiani

Padre Natale parlava sempre del suo padre Guglielmo, raccontava aneddoti, momenti significativi vissuti con lui; quello che mi è rimasto in mente e che racconto qualche volta ad amici, è il fatto dell'autostop. Mi sembra fosse la via Emilia, di notte e sotto la pioggia. Questi due santi, che col dito alzato, quasi come due figli dei fiori, cercano un passaggio verso Parma. Si ferma una macchina grande, di lusso, il conducente tira giù il finestrino e inveisce contro i due frati, con parole indicibili, e bestemmie. Padre Natale è come paralizzato, Guglielmo va incontro a quel uomo che sta ripartendo con la sua macchina, benedicendolo e gridando: "Fermati angioletto!!! La macchina sgommando fugge via e Guglielmo a rincorrerla con la sua mano benedicente alzata: "Angioletto fermati!"

Guglielmo, Natale e Lino sono stati immortalati in una foto scattata da me una notte a Faenza, una foto che è stata riprodotta in migliaia di copie. Molti amici e famiglie l'hanno incorniciata e messa in evidenza nella propria casa. "Chi sono quei tre?" domandano in molti entrando nel salotto da mia madre! Rispondo: "Sono le persone che hanno portato una rivoluzione nella nostra famiglia! La riscoperta della Parola di Dio...mio padre, grande bestemmiatore, che muore recitando l'Ave Maria. Mia madre che ora accudisce la chiesa del suo paese, va a trovare gli ammalati e ha convinto molte amiche anziane come lei a riconciliarsi con il Signore.

Tutto è partito da me, nel lontano 1980, convinto dagli amici di La Spezia, a fare un ritiro da degli eremiti sull'Appennino tosco-emiliano. Se mi avessero detto che erano frati non sarei andato. A quel tempo odiavo la Chiesa Cattolica, anzi avrei voluto abiurare. Poi l'incontro, una sera d'inverno con la neve e questi "ufo" col saio che ti accolgono a braccia aperte al grido di "Cristo è risorto" e tutto è cambiato! Mia sorella poi mi ha seguito e dopo un po' anche mia mamma e mio papà!

La prima volta che ho visto padre Guglielmo è stato a Faenza, dai cappuccini dove viveva. Un incontro avvenuto dall'una di notte sino alle quattro. Erano gli unici momenti dove si poteva stare tranquilli con lui. Tutto il giorno ad accogliere pellegrini, davanti al Santissimo Crocifisso, confessioni, benedizioni, preghiere di esorcismo. Ma dormiva? Quando poi era proprio solo, dicevano i suoi confratelli, stava in preghiera davanti al tabernacolo! Molto spesso anche di notte venivano a prenderlo per portarlo da ammalati, indemoniati, gente disperata!

Natale una notte fece un sogno: Stavano aiutando tanta gente ed erano stanchissimi, allora Natale dice a Guglielmo: “Padre riposiamo un poco!” e lui: “Riposeremo in paradiso!” Questo era Guglielmo, niente per sé e tutto per gli altri. Ritorno al primo incontro. E’ venuto lui stesso ad aprirci la porta, piccolo, con due occhi che ti penetravano e incutevano rispetto, sembrava un monaco zen giapponese...un sorriso disarmante e una voce dolce che ti cullava. Poi la confessione! Mi ero preparato tutto, ma inginocchiato davanti a lui non mi è uscita una parola...mi ha abbracciato chiamandomi angioletto, accarezzandomi la testa ed ha iniziato a consigliarmi ciò che avrei potuto fare per iniziare sul serio una vita più cristiana! Ero fuori dallo spazio e del tempo, non so quanto son rimasto lì con lui, davanti al crocifisso miracoloso. Ricordo che alla fine ha detto: “Preghiamo affinché tu possa diventare un grande missionario.” Ho pensato molto a questa frase, mi chiedevo in quale ordine religioso avrei potuto iniziare il mio cammino di missionario...leggevo le vite dei santi, dei grandi testimoni in terre straniere. Son passati più di 25 anni da quella sera, ho fatto molti viaggi, sono stato in Russia ad imparare a dipingere le icone...sono stato due volte a Mumbay in India, nel lebbrosario di padre Carlo Torriani del P.I.M.E. a dipingere il Cristo che guarisce il lebbroso e una grande Madre di Dio alta più di quattro metri. Poi da insegnante di educazione artistica alle scuole medie...ho raccontato tutte le mie esperienze ai ragazzi, facendo vedere video, invitando padre Torriani, e insegnando a fare le icone...mi sembra che la preghiera di padre Guglielmo abbia funzionato!

Non “grande” naturalmente, ma un po’ missionario si!!!

La sua disponibilità era straordinaria, ricordo che per una mia tesi sulla preghiera del Rosario comparata alla pratica indiana (Japa yoga), lui mi ha scritto sei pagine fittissime sui Misteri Gloriosi, Lino su quelli Gaudiosi e Natale su quelli Dolorosi. Ma quando ha trovato il tempo per scriverla?

Un’altra volta, di passaggio per un lungo viaggio in macchina verso Mediugorje, entrato nella chiesa dei cappuccini di Faenza, resto colpito nel vedere rincorrersi tra le panche, dei bambini nudi...erano zingari...il loro padre stava parlando con Guglielmo davanti all’altare del Crocifisso miracoloso! Io stavo seduto in attesa, e con me altre persone, poi Guglielmo corre dietro l’altare e con un grosso tappeto arrotolato fra le braccia, lo vuole donare allo zingaro...questi non vuole prenderlo, gli sembra troppo e Guglielmo che insiste. Sembrava una scena surreale. Poi l’uomo accetta, Guglielmo felice accarezza le testoline dei bambini che fuggono subito via dietro il loro padre.

Ricordo ancora una notte con padre Guglielmo...arrivato a Faenza con la mia Renault rossa, partito dal Querceto con padre Natale, Lino ed Anna.

Dovevano preparare la regolina della piccola Fraternità del Querceto.

Per me era un onore stare tutta notte con loro, vederli discutere, pregare, ero strafelice ma gli occhi purtroppo mi si chiudevano...proprio come Pietro nell'orto degli ulivi...lì era presente lo Spirito di Dio, ma per me era troppo quella notte resistere a quell'incontro così spirituale. Guglielmo mi accompagna in una celletta e crollo subito in un sonno profondo...la sua mano sulla testa, verso l'alba mi ridesta ed è come venissi estratto da un pozzo senza fine! "Buon giorno angioletto!" Io poco più che ventenne e lui già anziano, fresco come l'acqua, luminoso!

Quando raccontava le vite dei santi era divertentissimo, oltre quelli più noti, c'erano santi come Felice da Cantalice, Serafino da Montegranaro, Lorenzo da Brindisi, e molti altri santi cappuccini...era come un nonno con davanti i suoi nipotini! "Le meraviglie dei santi...!" ripeteva, e poi: "La santità è la più bella avventura d'Amore, accessibile a tutti!" citando Massimiliano Kolbe!

Noi eravamo incantati!

L'ultima volta che l'ho incontrato, stavo rientrando da Recanati con Tony e Livio. Entriamo solo per salutarlo, ma la chiesa era strapiena di gente che voleva confessarsi e avere una benedizione...chiediamo aiuto a frater Lino, che da anni era ospite a Faenza ed era già malato...Lino va da Guglielmo e gli sussurra qualcosa all'orecchio...questi si gira verso di noi, ci sorride, ci viene incontro e ci da una benedizione veloce, imponendoci le mani. Ricordo le facce dei miei amici e soprattutto quella di Livio, una bravissima persona ma lontano dalla fede per cultura...gli occhi di Guglielmo non li dimenticheranno mai. Sicuramente, quando Dio vorrà, padre Guglielmo lo faranno santo, anche se lui avrebbe voluto far parte di quella grande schiera di quei santi sconosciuti agli uomini ma ben noti a Dio, come amava ripetere con padre Natale durante le litanie. Io prego sempre quei tre angeli nella foto, scattata da me tanti anni fa, e chissà quante Grazie mi avranno fatto senza che me ne sia accorto, e quante volte mi avranno protetto ed aiutato...nelle scelte, nei momenti più bui della vita...ne son più che sicuro!